



**INTERRUZIONI DI GRAVIDANZA,
OBIETTORI DI COSCIENZA E
CONSULTORI NELLE MARCHE**

ANNO 2013

(dati Ministero della Salute e dati Regione Marche elaborati da CGIL Marche)

CGIL Marche
Dicembre 2015



BREVI NOTE SU INTERRUZIONI DI GRAVIDANZA, OBIETTORI DI COSCIENZA E CONSULTORI NELLE MARCHE – ANNO 2013

Daniela Barbaresi – Segretaria CGIL Marche

In queste pagine vogliamo richiamare l'attenzione sulla situazione delle interruzioni di gravidanza nelle Marche, sulla base dei dati dell'ultima **Relazione del Ministero della salute sull'attuazione della Legge 194/78** e dei dati relativi al **2013** forniti dalla **Regione Marche** ed elaborati dalla CGIL Marche.

Interruzioni volontarie di gravidanza nelle Marche

Nel 2013 nelle Marche sono state effettuate **2.050 interruzioni volontarie di gravidanza**, con un calo rispetto all'anno precedente superiore a quello nazionale (rispettivamente -6,3% e -4,1%). Rispetto a 35 anni fa, il numero di aborti è più che dimezzato: -60,5% nelle Marche e -56,2% a livello nazionale.

Il **tasso di abortività** nelle Marche è del **6,1**, inferiore a quello nazionale (7,6).

La condizione delle donne che ricorrono all'IVG

Il 60,5% delle donne che ricorrono all'IVG ha la cittadinanza italiana e ben il **39,5%** ha la **cittadinanza straniera**. La percentuale delle donne straniere è superiore alla media nazionale e in linea con le altre regioni del Centro.

La loro **età** è **mediamente più elevata** rispetto alla media nazionale e anche a quella delle altre regioni del Centro e la percentuale di giovani con meno di 15 anni è nettamente inferiore alla media nazionale (della metà).

Nelle Marche le **donne occupate o comunque in cerca di lavoro** che ricorrono all'interruzione di gravidanza sono in misura mediamente superiore rispetto alla media nazionale o delle regioni centrali, mentre inferiori sono le percentuali di casalinghe e studentesse.

Tempi, luoghi e tipi di IVG

Luogo di certificazione. La maggior parte delle certificazioni vengono rilasciate dai consultori (43,5%) e dai medici di fiducia (25,4%). Particolarmente elevata, rispetto al dato nazionale e del Centro Italia, è la percentuale di certificazioni rilasciate da altre strutture sanitarie (12,5%).

Nelle Marche, per due donne su tre, i **giorni di attesa** tra la certificazione e l'intervento sono inferiori a 14 giorni, con tempi mediamente inferiori sia al dato nazionale che a quello delle altre regioni del Centro.

Luogo di residenza. La maggior parte delle interruzioni di gravidanza vengono effettuate nella **provincia di residenza della donna**: 61,7% del totale, ma si tratta di una percentuale nettamente inferiore a quella nazionale (76,3%) e soprattutto a quella delle regioni del Centro (79,4%).

Particolarmente elevato risulta invece il numero di interventi fatti in una **provincia della Regione diversa da quella di residenza** delle donne: **28,5%** del totale, ovvero quasi il triplo del dato nazionale (11,3%) e di quello del Centro Italia (10,3%). Si reca **fuori regione il 6,4%** delle donne marchigiane (5,8% la media nazionale e 6,1% quella delle regioni del Centro).

Tipo di intervento. La maggior parte delle interruzioni di gravidanza vengono effettuate con il metodo karman (80,8% del totale, mentre la media nazionale è del 59,0%).

Nel 2013 non risulta essere somministrata la **RU486**, peraltro nelle Marche le Linee guida sono state adottate solo nel giugno 2014 (v. paragrafo successivo).

La situazione nei singoli ospedali delle Marche

Osservando la situazione nei singoli presidi ospedalieri marchigiani, emerge che nelle provincia di **Macerata** viene effettuato oltre un terzo di tutte le interruzioni di gravidanza delle Marche fatte nel 2013, pari a **725 casi**. In particolare va rilevato che ben **409 interventi di IVG** (pari al 20,0% del totale delle Marche) sono stati effettuati nell'Ospedale di S. Severino Marche.

Segue la provincia di **Ascoli Piceno** con 476 interventi (23,2% del totale regionale), registrati prevalentemente all'Ospedale di **Ascoli Piceno**, con **356 IVG** (pari al 17,4% del totale regionale).

Seguono la provincia di **Ancona** con 426 casi di interruzione volontaria di gravidanza (20,8%), effettuati prevalentemente all'Ospedale "Salesi" di Ancona e in quello di Senigallia (rispettivamente 143 e 142 casi), e la provincia di **Pesaro-Urbino** con 423 casi (20,6%), registrati soprattutto all'Ospedale di Pesaro e in quello di Urbino (rispettivamente 177 e 175 casi).

Nessun intervento di IVG nella provincia di **Fermo**.

Non effettua IVG neanche l'Ospedale di **Osimo**, mentre particolarmente bassi sono i numeri delle IVG effettuate all'Ospedale di Fano, Jesi e anche Fabriano.

Obiettori di coscienza

Il quadro che emerge dai dati forniti dalla Regione relativi alla presenza di medici, anestesisti e paramedici **obiettori di coscienza** nelle varie strutture

ospedaliere marchigiane, è sconsolante: a fine 2013 gli **obiettori rappresentano il 67,1% dei medici, il 51,1% degli anestesisti e il 43,3% dei paramedici**.

La situazione che si osserva nei singoli ospedali è ancora più preoccupante: **all'Ospedale di Ascoli Piceno sono obiettori tutti i medici e i paramedici nonché l'82,4% degli anestesisti** (l'elevato numero di IVG effettuato in tale presidio ospedaliero, viene garantito grazie a una convenzione con l'AIED – Associazione Italiana per l'Educazione Demografica).

Tutti obiettori anche i medici dell'Ospedale di Jesi, dove fino a qualche mese fa le IVG venivano effettuate grazie a un medico non obiettore a contratto proveniente da Fabriano; situazione analoga **all'Ospedale di Fano** dove è **obiettore il 92,3% dei paramedici e il 71,4% dei medici**, e l'attività viene garantita da personale proveniente da Pesaro.

Non vengono effettuate interruzioni di gravidanza negli **Ospedali di Osimo e Fermo**, dove sono obiettori rispettivamente **l'87,5% e il 90,0% dei medici**.

Ad allarmare c'è anche la **continua e rilevante crescita del numero degli obiettori negli ultimi anni**: nel 2013 ci sono **18 medici e 23 anestesisti obiettori in più** rispetto a solo 6 anni prima.

Il numero crescente degli obiettori di coscienza e in generale i disagi e le difficoltà nell'attuazione della Legge 194/78 stanno ostacolando al punto di rischiare di svuotare progressivamente i contenuti di una Legge dello Stato.

RU486 e aborto farmacologico

Un altro pesante ritardo registrato nelle Marche è rappresentato dall'utilizzo della **RU486 e alle procedure per l'aborto farmacologico**. Infatti, le **"Linee di indirizzo sulla interruzione volontaria di gravidanza con mifepristone e prostaglandine"** sono state recepite dalle Marche solo il 4 giugno 2014 (DGR 675/2014), ponendo le Marche all'ultimo posto tra le regioni italiane che ha disciplinato il ricorso all'aborto farmacologico.

Per questo nel 2013 non risulta **nessun caso di IVG con la RU486**: un dato che si scontra con quello di regioni limitrofe come l'Emilia Romagna, dove tale metodo ha interessato 2.001 casi (pari al **21,8%** del totale), o la Toscana, con 788 casi (11,7% del totale), per non parlare di realtà come il Piemonte (23,3%) o la Liguria (30,5%).

Peraltro, giova ricordare che in Emilia Romagna la RU486 viene somministrata in *day hospital*.

Inoltre, la Regione Marche ci ha comunicato che nei primi 10 mesi del 2015, **solo la farmacia dell'Ospedale di Macerata** ha acquistato i farmaci necessari all'aborto farmacologico, su richiesta del reparto di ostetricia ginecologia: ciò significa che le Marche sono ancora lontane dal recuperare il tempo perduto nell'utilizzo della RU486.

Giova ricordare che proprio in questi giorni, l'Associazione Medici Italiani Contracezione e Aborto (AMICA) ha rivolto un **Appello alla Ministra Lorenzin** perché si adoperi per rendere accessibile l'interruzione volontaria di gravidanza con il metodo farmacologico nei consultori familiari, e nei poliambulatori o, quando necessario, in regime di *day hospital*. L'appello è stato sostenuto e sottoscritto anche da diversi Parlamentari ed esponenti dell'università e delle associazioni tra cui la CGIL.

Consultori familiari

Un'altra nota dolente riguarda i consultori familiari, che si stanno letteralmente spegnendo uno dopo l'altro, cosa che desta una particolare preoccupazione.

Se nel 2007 nelle Marche c'erano 71 consultori pubblici (2,0 ogni mille donne in età 15-49 anni, percentuale superiore alla media delle regioni del Centro e a quella nazionale), nel 2013 sono **scesi a 49** (1,5 ogni mille donne, meno delle altre regioni centrali), lasciando però la strada aperta a **2 consultori privati**, di evidente ispirazione *pro life*.

Nel frattempo, ne sono stati **chiusi altri 2** mentre in un altro non è più attivo il servizio di ginecologia.

L'**operatività dei consultori è resa sempre più difficile** dalla mancanza di organico e in particolare delle necessarie figure professionali specialistiche a partire dalla figura del ginecologo, tanto che in molti consultori non è possibile avere la certificazione dell'IVG, piuttosto che la necessaria attività di prevenzione.

Considerazioni e proposte

A quasi 40 anni dall'approvazione della Legge 194/78, la strada per la sua concreta attuazione è ancora piena di ostacoli.

Però, se c'è ancora molto da fare, in particolare in una Regione come le Marche, va anche detto che su questo fronte qualcosa si sta muovendo.

In primo luogo, sul fronte istituzionale, è da ritenere particolarmente rilevante la **decisione del Comitato Europeo dei Diritti Sociali** del Consiglio d'Europa che, un anno fa, ha condannato l'Italia in quanto l'elevato numero di medici obiettori di coscienza viola il diritto alla salute delle donne che intendono interrompere la gravidanza, diritto alla salute previsto dall'art. 11 della Carta Sociale Europea.

Tale decisione costituisce la risposta del Comitato Europeo al reclamo collettivo presentato oltre due fa da diverse diverse organizzazioni, a partire dalla IPPF EN (International Planned Parenthood Federation European Network) e sostenuto anche dalla CGIL¹.

Peraltro, l'Assessore alla Sanità della precedente Giunta regionale delle Marche, Almerino Mezzolani, aveva supportato tale ricorso, con una propria personale dichiarazione attestante le difficoltà a causa del diffuso ricorso all'obiezione di coscienza, tale da rendere critica l'applicazione della legge e determinando diffomità e discriminazioni nell'accesso ai servizi, tanto che nelle situazioni più difficili, la Regione è stata costretta a intervenire convenzionandosi con soggetti esterni, per poter colmare la carenza organizzativa.

¹ Federica Grandi "L'abbandono dei LEP alle regioni: il caso dell'interruzione volontaria di gravidanza" – da Osservatorio Costituzionale – Marzo 2015.

Dunque, l'Europa ha condannato l'Italia in quanto violerebbe i diritti delle donne a causa della diffusa obiezione di coscienza che impedirebbe la piena e corretta applicazione della Legge 194/78 e indigna che, a 37 anni dall'entrata in vigore della legge, si debba ricorrere all'Europa per veder riconoscere il diritto alla libertà e alla salute delle donne.

Bacchettate sono arrivate anche alle Marche: nel documento del Comitato Europeo dei Diritti Sociali si fa specifico riferimento e citati negativamente anche i casi di tre strutture ospedaliere marchigiane e, in particolare, l'ospedale di Jesi, l'ospedale di Fano e l'ospedale di Fermo.

Ma il ricorso massiccio all'obiezione di coscienza, oltre a negare i diritti delle donne, sta anche **penalizzando medici e infermieri non obiettori** sui quali ricade tutto il carico delle interruzioni di gravidanza.

Ostetriche e medici non obiettori raccontano storie di pesanti carichi di lavoro, stanchezza e frustrazioni. Professionisti che si accollano il **costo morale, sociale e professionale** delle pratiche abortive; ma una maggior presenza di personale sanitario non obiettore garantirebbe una maggiore diversificazione del lavoro e soprattutto il **diritto delle donne ad essere accolte e sostenute senza troppi ostacoli, in un momento particolarmente difficile e delicato della loro vita.**

Per queste ragioni, due anni fa anche **la CGIL ha presentato al Consiglio d'Europa un reclamo** per violazione dei diritti delle donne e dei **medici non obiettori di coscienza**. L'udienza pubblica si è svolta 3 mesi fa e in questi giorni è stata adottata la **decisione di merito** (che però non conosciamo ancora).

Sempre sul fronte europeo, risulta particolarmente rilevante anche la **"Risoluzione del Parlamento Europeo del 10 marzo 2015 sui progressi concernenti la parità tra donne e uomini nell'Unione Europea nel 2013"**, redatta dall'Europarlamentare belga Marc Tarabella. Nella Risoluzione si insiste sul fatto che **"le donne debbano avere il controllo della loro salute e dei loro diritti sessuali e riproduttivi, segnatamente attraverso un accesso agevole alla contraccezione e all'aborto"**.

Sempre sul versante istituzionale, vanno ricordate le scelte significative fatte da Regioni come la Puglia o il Lazio.

Nel 2010, la **Regione Puglia** ha bandito un concorso con riserva a personale non obiettore di coscienza per i consultori. Contro questa scelta si è pronunciato il TAR della Puglia il quale però ha riconosciuto che nessuno dei compiti assegnati al personale che opera nei consultori può essere rifiutato dai medici e ostetriche in virtù della loro obiezione di coscienza dal momento che si tratta di strutture in cui non si pratica materialmente l'interruzione di gravidanza (da cui l'illegittimità della discriminazione fra obiettori e non obiettori nella definizione dell'organico delle strutture)².

Sulla stessa linea si è mossa la **Regione Lazio**, che con un decreto del maggio 2014 sui consultori, prevede che i medici operanti nei consultori siano obbligati a rilasciare la certificazione necessaria per l'interruzione di gravidanza. In sostanza, il personale del consultorio familiare non è coinvolto direttamente nell'effettuazione della pratica abortiva, ma solo nella certificazione attestante la richiesta della donna di effettuare l'IVG, e pertanto non può invocare l'obiezione di coscienza.

Contro tale decreto è stato presentato ricorso al Tar da parte di due associazioni *pro life* che hanno anche richiesto la sospensione di parte del decreto. Rispetto alla sospensiva, che il TAR del Lazio aveva respinto, il 5 febbraio 2015 è intervenuto il **Consiglio di Stato** che ha accolto la richiesta, ravvisando nell'imposizione ai medici obiettori delle attività certificatorie svolte nel consultorio, i presupposti della violazione della legge³.

Tale decisione ha rappresentato una pesante battuta d'arresto. Ma è bene sottolineare anche che il Consiglio di Stato ha ribadito che, nonostante l'obiezione di coscienza dei singoli, le strutture devono comunque attrezzarsi, *"per garantire l'effettuazione di una prestazione doverosa"*.

Infatti, è bene ricordare che è la stessa legge a stabilire che, a prescindere dalla presenza di obiettori di coscienza, **"gli enti ospedalieri e le case di cura autorizzate sono tenuti in ogni caso ad assicurare l'espletamento delle procedure previste e l'effettuazione degli interventi di interruzione di gravidanza"** e spetta alla Regione garantirne e controllarne l'attività:

² Federica Grandi "Le difficoltà nell'attuazione della legge 22 maggio 1978, n. 194: ieri, oggi e domani" - Autonomie territoriali e diritti fondamentali – 2015.

³ Alessandra Pioggia "L'obiezione di coscienza nei consultori" - Autonomie territoriali e diritti fondamentali – 2015.

questo è ciò che prevede l'art. 9 della L. 194/78, pertanto, occorre organizzare l'attività in modo da favorire e non compromettere l'applicazione delle disposizioni di legge.

In poche parole, quelle previste dalla L. 194/78 sono **prestazioni essenziali** che le Regioni devono garantire. Dunque, la Regione, deve organizzare il servizio affinché le interruzioni di gravidanza vengano assicurate.

Ma oltre alle istituzioni, anche la società civile è tornata a muoversi; in particolare, nelle Marche, va ricordata l'iniziativa del **Collettivo ViaLibera194** di Jesi che nel 2013, assieme a tante altre 57 realtà associative, tra cui la CGIL, ha promosso una **petizione** nella quale si richiede alla Regione di porre in essere le necessarie azioni per garantire la piena applicazione della legge in materia di interruzioni di gravidanza. In pochi mesi sono state raccolte quasi **4.000 firme**.

Di fronte alle difficoltà e rilevanti criticità che rischiano di svuotare di significato la Legge 194/78, la **CGIL** da anni avanza **tre proposte precise**: innanzitutto che la **direzione dei presidi** in cui si effettua l'interruzione di gravidanza sia affidata a chi non è obiettore; in secondo luogo che il **requisito della non obiezione** sia introdotto per chi deve essere assunto o trasferito in presidi con **oltre il 50% di obiettori**. Infine che la Regione ricorra all'istituto della **mobilità**, previsto dalla stessa Legge 194/78 per coprire le carenze di medici e infermieri non obiettori.

Per questo è necessario intervenire tempestivamente per garantire adeguatamente in tutto il territorio marchigiano tutti i servizi previsti dalla legge per tutelare la salute e i diritti delle donne, nonché quelli del personale non obiettore, ma soprattutto le difficoltà a garantire lo stesso spirito della Legge 194/78 che proprio all'art. 1 afferma la **centralità del diritto alla procreazione cosciente e responsabile**, riconoscendo il valore sociale della maternità e della tutela della vita umana dal suo inizio, e dell'importanza della **prevenzione**.

Ancona, dicembre 2015

Documenti utili:

- Relazione del Ministero della salute sull'attuazione della Legge contenente norme per la tutela sociale della maternità e per l'interruzione volontaria di gravidanza (L.194/78) – 26.10.2015 http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_2_1.jsp?lingua=italiano&id=2428
- DGR 675/2014 - "Linee di indirizzo sulla interruzione volontaria di gravidanza con mifepristone e prostaglandine" http://www.norme.marche.it/Delibere/2014/DGR0675_14.pdf
- Decisione del Comitato Europeo dei Diritti Sociali del Consiglio d'Europa dell'8.3.2014 http://www.cgil.it/Archivio/PariOpportunita/Leggi/Maternità/Decisione_CEDS_Reclamo_87.pdf
- Risoluzione del Parlamento Europeo del 10 marzo 2015 sui progressi concernenti la parità tra donne e uomini nell'Unione Europea nel 2013 <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-%2F%2FEP%2F%2FNONSGML+TA+20150310+SIT+DOC+PDF+V0%2F%2FIT&language=IT>
- Appello alla Ministra Lorenzin dell'Associazione Medici Italiani Contraccezione e Aborto – AMICA - per l'interruzione volontaria di gravidanza con il metodo farmacologico **nei** consultori familiari e nei poliambulatori o in regime di *day hospital* <http://temi.repubblica.it/micromega-online/%E2%80%99Caborto-farmacologico-anche-in-day-hospital-e-consultori%E2%80%9D-appello-di-medici-alla-ministra-lorenzin/>
- Petizione del Collettivo ViaLibera194 e di altre 57 realtà associative delle Marche <https://vialibera194.files.wordpress.com/2013/11/petizione-legge-194.pdf>
- Articolo di Federica Grandi "Le difficoltà nell'attuazione della legge 22 maggio 1978, n. 194: ieri, oggi e domani" - Autonomie territoriali e diritti fondamentali – 2015 http://www.regione.emilia-romagna.it/affari_ist/Rivista_1_2015/Grandi.pdf
- Articolo di Federica Grandi "L'abbandono dei LEP alle regioni: il caso dell'interruzione volontaria di gravidanza" – da Osservatorio Costituzionale AIC – Marzo 2015 <http://www.osservatorioaic.it/l-abbandono-dei-lep-alle-regioni-il-caso-dell-interruzione-volontaria-di-gravidanza.html>
- Articolo di Alessandra Pioggia "L'obiezione di coscienza nei consultori" - Autonomie territoriali e diritti fondamentali – 2015 http://www.regione.emilia-romagna.it/affari_ist/Rivista_1_2015/Pioggia.pdf

1. Interruzioni di gravidanza e tasso abortività - anni 1982-2013

Elab. CGIL Marche - dati Ministero della Salute

Tasso abortività

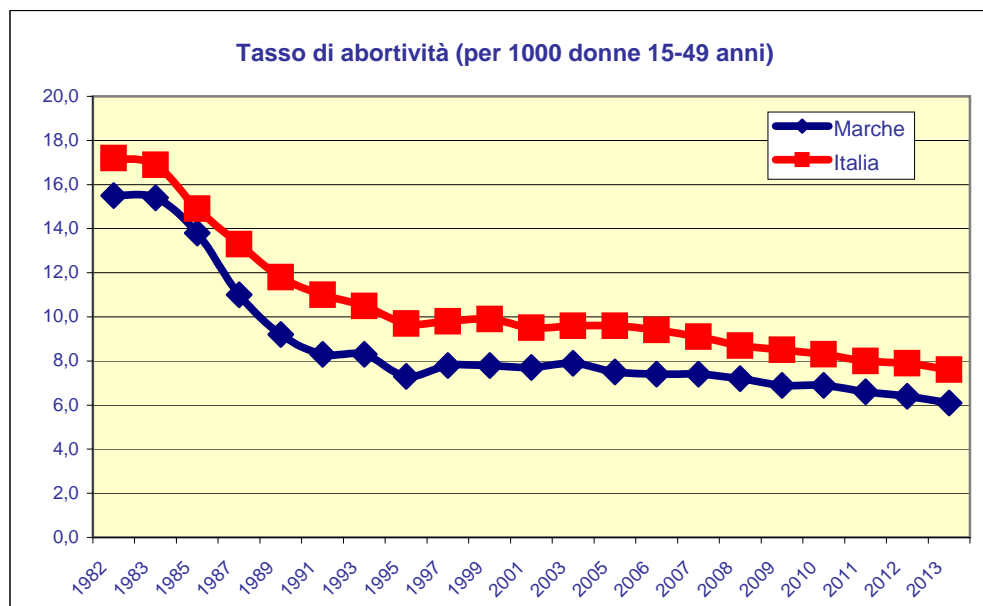
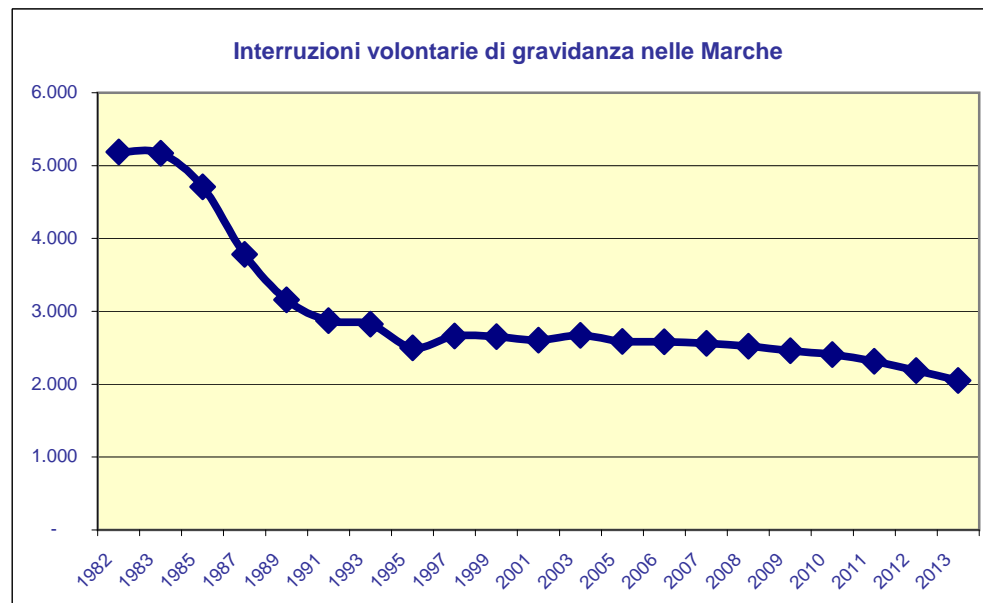
	Marche	Italia
1982	15,5	17,2
1983	15,4	16,9
1985	13,8	14,9
1987	11,0	13,3
1989	9,2	11,8
1991	8,3	11,0
1993	8,3	10,5
1995	7,3	9,7
1997	7,8	9,8
1999	7,8	9,9
2001	7,7	9,5
2003	7,9	9,6
2005	7,5	9,6
2006	7,4	9,4
2007	7,4	9,1
2008	7,2	8,7
2009	6,9	8,5
2010	6,9	8,3
2011	6,6	8,0
2012	6,4	7,9
2013	6,1	7,6
2014*	5,5	7,2

dati Ministero Salute

* dati provvisori

Interruzioni gravidanza

	Marche	Italia
1982	5.187	234.801
1983	5.169	233.976
1985	4.710	210.597
1987	3.783	191.469
1989	3.156	171.684
1991	2.872	160.494
1993	2.823	150.863
1995	2.499	139.549
1997	2.661	140.525
1999	2.655	139.213
2001	2.604	132.234
2003	2.672	132.178
2005	2.589	132.790
2006	2.581	131.018
2007	2.562	126.562
2008	2.520	121.301
2009	2.458	118.579
2010	2.409	115.981
2011	2.313	111.415
2012	2.189	107.192
2013	2.050	102.760
2014*	1.840	97.535



2. Interruzioni di gravidanza nelle Marche - condizione delle donne - 2013

Elab. CGIL Marche - dati Ministero della Salute

cittadinanza

	Italia	Europa Est	altri paesi Europa	Africa	America Nord	America Sud	Asia	Oceania	nd	totale
Marche	60,5%	18,6%	0,3%	7,3%	0,0%	4,2%	8,7%	0,0%	0,3%	100,0%
Centro	60,7%	21,0%	0,6%	4,9%	0,1%	4,8%	7,5%	0,0%	0,3%	100,0%
Italia	63,7%	16,6%	0,5%	6,1%	0,1%	4,2%	5,3%	0,0%	3,5%	100,0%

anni di età

	meno di 15	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	nd	totale
Marche	0,10%	7,3%	16,1%	20,1%	22,5%	22,6%	10,0%	1,3%	0,0%	100,0%
Centro	0,17%	7,8%	17,7%	20,2%	21,6%	21,4%	10,1%	0,9%	0,1%	100,0%
Italia	0,22%	7,9%	17,6%	19,9%	21,0%	20,6%	9,7%	0,9%	2,1%	100,0%

occupazione

	occupata	disoccupata	in cerca prima occ.	casalinga	student.	altra condizione	nd	totale
Marche	46,6%	19,1%	1,9%	16,2%	8,4%	0,1%	7,8%	100,0%
Centro	45,7%	19,0%	1,3%	19,0%	12,0%	0,2%	2,9%	100,0%
Italia	41,7%	19,0%	1,2%	22,9%	10,2%	0,6%	4,5%	100,0%

3. Interruzioni di gravidanza nelle Marche - tempi, luoghi e tipo di intervento - 2013

Elab. CGIL Marche - dati Ministero della Salute

luogo di residenza

	provincia di intervento	altra provincia della regione	fuori regione	estero	nd	totale
Marche	61,7%	28,5%	6,4%	2,6%	0,8%	100,0%
Centro	79,4%	10,3%	6,1%	3,9%	0,3%	100,0%
Italia	76,3%	11,3%	5,8%	3,1%	3,5%	100,0%

luogo di certificazione

	consultorio	medico di fiducia	servizio ostetrico ginec.	altra struttura sanitaria	mancante per pericolo vita donna	nd.	totale
Marche	43,5%	25,4%	18,1%	12,5%	0,0%	0,5%	100,0%
Centro	44,3%	18,5%	25,5%	7,8%	0,0%	3,9%	100,0%
Italia	40,3%	22,1%	31,3%	3,0%	0,0%	3,2%	100,0%

giorni di attesa tra certificazione e intervento

	meno di 14	15-21	22-28	più di 28	nd	totale
Marche	66,3%	20,9%	8,5%	3,6%	0,7%	100,0%
Centro	56,0%	26,0%	12,5%	4,6%	0,9%	100,0%
Italia	59,6%	22,1%	9,7%	4,2%	4,4%	100,0%

tipo di intervento

	raschiam.	isterosuz.	karman	mifepristone	mifepristone+ prostaglandine	prostaglandine	altro	nd	totale
Marche	7,1%	9,1%	80,8%	0,3%	0,0%	1,5%	0,8%	0,4%	100,0%
Centro	8,6%	15,9%	66,8%	2,2%	4,9%	0,8%	0,7%	0,1%	100,0%
Italia	9,6%	16,1%	57,3%	2,3%	9,4%	1,7%	0,7%	2,8%	100,0%

	raschiam.	isterosuz.	karman	mifepristone	mifepristone+ prostaglandine	prostaglandine	altro	nd	totale
Marche	146	187	1.656	7	-	30	16	8	2.050
	7,1%	9,1%	80,8%	0,3%	0,0%	1,5%	0,8%	0,4%	100,0%
Toscana	396	1.505	3.862	91	788	5	73	2	6.722
	5,9%	22,4%	57,5%	1,4%	11,7%	0,1%	1,1%	0,0%	100,0%
Emilia Rom.	482	1.382	5.080	60	2.001	89	67	-	9.161
	5,3%	15,1%	55,5%	0,7%	21,8%	1,0%	0,7%	0,0%	100,0%

4. Interruzioni di gravidanza negli ospedali delle Marche nel 2013

Elab. CGIL Marche - dati Regione Marche

province		totale IVG		in % totale sul	
PU	OSPEDALE SANTA CROCE - FANO	71	423	3,5%	20,6%
PU	OSP. S. MARIA DELLA MISERICORDIA - URBINO	175		8,5%	
PU	OSPEDALE SAN SALVATORE - PESARO	177		8,6%	
AN	PRESIDIO OSPEDALIERO G. SALESI - ANCONA - DIVISIONE	143	426	7,0%	20,8%
AN	OSPEDALE CIVILE 'E. PROFILI' - FABRIANO	83		4,0%	
AN	OSPEDALI RIUNITI DI JESI	58		2,8%	
AN	PRESIDIO OSPEDALIERO ZT 4 - SENIGALLIA	142		6,9%	
MC	OSPEDALE GENERALE PROVINCIALE - MACERATA	169	725	8,2%	35,4%
MC	OSPEDALE CIVILE SANTA LUCIA - RECANATI	147		7,2%	
MC	OSPEDALE B. EUSTACCHIO - SAN SEVERINO MARCHE	409		20,0%	
AP	OSPEDALE GENERALE PROVINCIALE C.G. MAZZONI - ASCOLI PICENO	356	476	17,4%	23,2%
AP	PRESIDIO OSPEDALIERO MADONNA DEL SOCCORSO ZT 12 - S.BENEDETTO DEL TRONTO	120		5,9%	
	TOTALE	2.050		100,0%	

5. Personale: medici, anestesisti e paramedici nelle Marche - 2013(1)

Elab. CGIL Marche - dati Regione Marche

		PERSONALE OBIETTORE				PERSONALE NON OBIETTORE				ATTIVITA'			
		MEDICI	MEDICI assegnati al reparto di ostetricia e ginecologia	ANESTE SISTI in servizio nell'intera struttura ospedaliera	PARA- MEDICI (2)	MEDICI	MEDICI assegnati al reparto di ostetricia e ginecologia	ANESTE SISTI in servizio nell'intera struttura ospedaliera	PARA- MEDICI (2)	Anno 2013			
		1+2	1	2	3	4+5	4	5	6	n° casi	n° mesi di funziona- mento	n° casi mensili per unità di personale medico non obiettore	n° medio di casi/ mese
ASUR + AO		211	96	115	1.305	157	47	110	1.708	2.183			
AOU Ospedali Riuniti Ancona Sede Salesi		15	9	6	121	25	13	12	159	159			
	PRESIDIO OSPEDALIERO G. SALESII - ANCONA	15	9	6	121	25	13	12	159	159	12	0,5	13
AO Ospedali Riuniti Marche Nord		22	6	16	73	31	10	21	36	216			
	OSPEDALE SAN SALVATORE - PESARO	9	1	8	25	22	8	14	32	188	12	0,7	16
	OSPEDALE SANTA CROCE - FANO	13	5	8	48	9	2	7	4	28	12	0,3	2
ASUR		174	81	93	1.111	101	24	77	1.513	1.808			
AV 1	TOTALE	12	6	6	11	13	5	8	18	142			
	OSP. S. MARIA DELLA MISERICORDIA - URBINO	12	6	6	11	13	5	8	18	142	12	0,9	12
AV 2	TOTALE	58	30	28	162	32	5	27	279	352			
	PRESIDIO OSPEDALIERO ZT 4 - SENIGALLIA	16	7	9	14	8	1	7	32	181	12	1,9	15
	OSPEDALI RIUNITI DI JESI	20	11	9	40	8	-	8	29	103	7	1,8	15
	OSPEDALE CIVILE 'E. PROFILI' - FABRIANO	11	5	6	92	10	3	7	194	68	12	0,6	6
	OSPEDALE SS. BENVENUTO E ROCCO - OSIMO	11	7	4	16	6	1	5	24	NON EFFETTUA IVG			
AV 3	TOTALE	51	20	31	272	27	9	18	136	811			
	OSPEDALE GENERALE DI ZONA - CIVITANOVA	22	9	13	227	7	2	5	111	189	12	0,6	16
	OSPEDALE CIVILE SANTA LUCIA - RECANATI												
	OSPEDALE GENERALE PROVINCIALE - MACERATA	17	7	10	17	10	3	7	21	174	12	1,5	15
	OSPEDALE B. EUSTACHIO - SAN SEVERINO MARCHE	12	4	8	28	10	4	6	4	448	12	3,7	37
AV 4	TOTALE	18	9	9	32	13	1	12	784	0			
	OSPEDALE DI FERMO	18	9	9	32	13	1	12	784	NON EFFETTUA IVG			
AV 5	TOTALE	35	16	19	634	16	4	12	296	503			
	OSPEDALE MADONNA SOCCORSO - S. BENEDETTO DEL TRONTO	10	5	5	13	13	4	9	296	140	12	0,9	12
	OSPEDALE GENERALE PROVINCIALE C.G. MAZZONI - ASCOLI P.	25	11	14	621	3	-	3	-	363	12	10,1	30

(1) I dati di questa tabella non corrispondono ai dati del Ministero della Salute. Lo stesso dicasi per l'attività dei singoli ospedali rispetto alla tabella 4.

(2) Nella rilevazione il dato era richiesto con riferimento all'intera struttura ospedaliera, ma non tutte sono state in grado di quantificarlo esattamente; alcune l'hanno riferito al reparto

(3) La struttura di S. Benedetto del Tronto non ha completato la fornitura dei dati dell'intero semestre

6. Obiettori in % sul totale di medici, anestesisti e paramedici nelle Marche - 2013

Elab. CGIL Marche - dati Regione Marche

		PERSONALE OBIETTORE			
		MEDICI	MEDICI assegnati al reparto di ostetricia e ginecologia	ANESTESISTI in servizio nell'intera struttura ospedaliera	PARA-MEDICI (2)
ASUR + AO		57,3%	67,1%	51,1%	43,3%
AOU Ospedali Riuniti Ancona Sede Salesi		37,5%	40,9%	33,3%	43,2%
	PRESIDIO OSPEDALIERO G. SALESI - ANCONA	37,5%	40,9%	33,3%	43,2%
AO Ospedali Riuniti Marche Nord		41,5%	37,5%	43,2%	67,0%
	OSPEDALE SAN SALVATORE - PESARO	29,0%	11,1%	36,4%	43,9%
	OSPEDALE SANTA CROCE - FANO	59,1%	71,4%	53,3%	92,3%
ASUR		63,3%	77,1%	54,7%	42,3%
AV 1	TOTALE	48,0%	54,5%	42,9%	37,9%
	OSP. S. MARIA DELLA MISERICORDIA - URBINO	48,0%	54,5%	42,9%	37,9%
AV 2	TOTALE	64,4%	85,7%	50,9%	36,7%
	PRESIDIO OSPEDALIERO ZT 4 - SENIGALLIA	66,7%	87,5%	56,3%	30,4%
	OSPEDALI RIUNITI DI JESI	71,4%	100,0%	52,9%	58,0%
	OSPEDALE CIVILE 'E. PROFILI' - FABRIANO	52,4%	62,5%	46,2%	32,2%
	OSPEDALE SS. BENVENUTO E ROCCO - OSIMO	64,7%	87,5%	44,4%	40,0%
AV 3	TOTALE	65,4%	69,0%	63,3%	66,7%
	OSPEDALE GENERALE DI ZONA - CIVITANOVA	75,9%	81,8%	72,2%	67,2%
	OSPEDALE CIVILE SANTA LUCIA - RECANATI				
	OSPEDALE GENERALE PROVINCIALE - MACERATA	63,0%	70,0%	58,8%	44,7%
	OSPEDALE B. EUSTACHIO - SAN SEVERINO MARCHE	54,5%	50,0%	57,1%	87,5%
AV 4	TOTALE	58,1%	90,0%	42,9%	3,9%
	OSPEDALE DI FERMO	58,1%	90,0%	42,9%	3,9%
AV 5	TOTALE	68,6%	80,0%	61,3%	68,2%
	OSPEDALE MADONNA DEL SOCCORSO - S. BENEDETTO DEL TRONTO	43,5%	55,6%	35,7%	4,2%
	OSPEDALE GENERALE PROVINCIALE C.G. MAZZONI - ASCOLI P.	89,3%	100,0%	82,4%	100,0%

(1) La struttura di S.Benedetto del Tronto non ha completato la fornitura dei dati dell'intero semestre

(2) Nella rilevazione il dato era richiesto con riferimento all'intera struttura ospedaliera, ma non tutte sono state in grado di quantificarlo esattamente; alcune l'hanno riferito al reparto

7. Obiettori di coscienza e consultori familiari - 2007 e 2013

Elab. CGIL Marche - dati Ministero della Salute

Obiettori di coscienza

% sul totale categoria professionale nel servizio

2013		ginecologi	anestesisti	personale non medico
	Marche	99	109	1.094
	Centro	671	722	3.426
	Italia	3.481	3.431	9.887
	Marche	68,8%	51,8%	42,9%
	Centro	68,8%	47,4%	48,0%
	Italia	70,0%	49,3%	46,5%

2007		ginecologi	anestesisti	personale non medico
	Marche	81	86	597
	Centro	774	744	2.201
	Italia	3.628	3.497	8.662
	Marche	60,0%	48,6%	37,8%
	Centro	71,7%	54,2%	40,0%
	Italia	70,5%	52,3%	40,9%

Consultori familiari

	n. consultori pubblici	per 1.000 abitanti donne in età 15-49 anni	per 20.000 abitanti	n. consultori privati
Marche	49	1,5	0,6	2
Centro	449	1,7	0,8	18
Italia	2.061	1,5	0,7	128

	n. consultori pubblici	per 1.000 abitanti donne in età 15-49 anni	per 20.000 abitanti	n. consultori privati
Marche	71	2,0	0,9	0
Centro	414	1,5	0,7	2
Italia	2.085	1,5	0,7	116

8. Obiettori di coscienza nelle regioni italiane - 2013

Elab. CGIL Marche - dati Ministero della Salute

% di ginecologi obiettori

	%
Valle D'Aosta	13,3
Sardegna	49,7
Emilia Romagna	51,8
Toscana	56,2
Friuli V. G.	58,4
Trento	60,0
Lombardia	63,6
Liguria	65,4
Umbria	65,6
Piemonte	67,4
Marche	68,8
ITALIA	70,0
Calabria	72,9
Veneto	76,2
Lazio	80,7
Abruzzo	80,7
Campania	81,8
Puglia	86,1
Sicilia	87,6
Basilicata	90,2
Bolzano	92,9
Molise	93,3

% di anestesisti obiettori

	%
Valle D'Aosta	25,0
Toscana	27,0
Friuli V. G.	30,3
Emilia Romagna	33,2
Trento	33,7
Liguria	34,0
Veneto	38,4
Lombardia	41,3
Marche	47,4
Piemonte	48,3
ITALIA	49,3
Sardegna	50,0
Abruzzo	55,0
Puglia	59,7
Campania	65,5
Bolzano	66,4
Basilicata	67,2
Umbria	70,2
Lazio	71,6
Molise	76,7
Calabria	77,2
Sicilia	79,2

% personale non medico obiettore

	%
Valle D'Aosta	3,5
Liguria	15,6
Trento	22,1
Toscana	22,2
Emilia Romagna	25,7
Piemonte	27,4
Friuli V. G.	32,6
Veneto	39,7
Marche	42,9
Lombardia	43,1
ITALIA	46,5
Sardegna	47,1
Lazio	52,0
Basilicata	66,7
Umbria	72,7
Campania	72,8
Puglia	73,2
Abruzzo	76,4
Calabria	79,9
Bolzano	84,1
Sicilia	85,2
Molise	89,9

